

**Il ricordo** | Ad un anno dalla morte di Guido Falqui Massidda la «riconoscenza a chi ha dato tanto alla comunità»

## «Il notaio amico dei più fragili»



In tanti ieri pomeriggio nella sala della Caritro in piazza Rosmini hanno voluto ricordare Guido Falqui Massidda ad un anno dalla scomparsa: notaio, appassionato alla sua città e impegnato in molte iniziative di solidarietà a fianco delle persone più fragili e più bisognose

«È questa una riconoscenza importante e significativa della comunità per chi ha lasciato il segno»: questo il pensiero accorato di Mario Tomina, vicepresidente del giunta provinciale, alla serata dedicata al ricordo del compianto notaio Guido Falqui Massidda a un anno dalla scomparsa. La sala delle conferenze della Caritro era gremita ieri e la stima e l'affetto per il noto professionista, che

ha dedicato molte energie e tempo a opere di bene, erano davvero palpabili.

L'incontro è stato moderato da Marco Zeni presidente dell'Almac (per cardiopatici e aiuto alimentare), che ha promosso l'evento sottolineando il ruolo di Falqui come amico e supporter dell'associazione nonché per la sua attenzione particolare a tutte le fragilità. All'ex sindaco Pietro Monti il compito di tracciare il ritratto umano di Guido Falqui Massidda «disponibile al confronto, intelligente, curioso, con una grande sensibilità per i problemi sociali, appassionato della sua città, spirito libero, partecipe a tante associazioni di volontariato (dalla coop. Iter all'Amalia Guardini, dal punto di Approdo e altre di cui ha curato lo statuto, ndr), fondatore del Lions club, attivo in politica, uomo di fede e grande amico della comunità del Pian del Levro». Monti ha simpaticamente ricordato anche gli hobby come il volo tra piper ed elicottero, i viaggi, nonché i vari cammini impegnativi come quello di Santiago. E non ultimo il legame forte con la famiglia.

A Mario Cossali il compito di ricordare la vocazione alla scrittura del nostro celebre cittadino, una passione che ha lasciato tracce nei testi pubblicati e sfogliabili

in biblioteca, dalle raccolte di poesia ai curiosi elaborati come "Il ridotto della Val Giasnozza" che fantasticava su una sorta pace organizzata durante la guerra in Primiero tra soldati tedeschi e italiani, e ancora "I misteri del Monte Blaena", ritrovo di scienziati nell'ameno paesaggio ai tempi precedenti la strafelicitazione; e ancora quella "Germania perdono" dedicata ai 15 milioni di tedeschi cacciati e percossi dal boscevicchi. E ancora "Casa rossa" che documentava il tortuoso iter per la realizzazione della casa soggiorno anziani di via Vannetti. «Una personalità complessa, quella di Falqui Massidda - ha concluso Cossali - che alterna concretezza a idealità, sempre riferendosi però al fondamentale incontro con l'altro».

Al termine degli interventi previsti in diversi hanno voluto esprimere un particolare ricordo a partire dal sindaco Francesco Valduga, seguito dal notaio Pietro Avella, dall'ex sindaco e avvocato Bruno Ballardini, da Andreatta ex dipendente della Rsa Vannetti, a Gemma e Andrea della Comunità del Pian del Levro, alla fedele collaboratrice Ida. È stato una sorta di abbraccio collettivo a una persona indimenticabile. Ottimi gli intermezzi musicali dell'ensemble Ginguruberti. **N.R.**